

SCHEDA INTRODUTTIVA A BEPPE FENOGLIO – IL PARTIGIANO JOHNNY

Sempre indimenticabile, l'essenza della Resistenza, la Resistenza come scelta esistenziale, come scelta morale, antiretorica e antieroica:

“Partì verso le somme colline, la terra ancestrale che l'avrebbe aiutato nel suo immoto possibile, nel vortice del vento nero, sentendo com'è grande un uomo quando è nella sua normale dimensione umana. E nel momento in cui partì si sentì investito - nor death itself would have been divestiture - in nome dell'autentico popolo d'Italia, ad opporsi in ogni modo al fascismo, a giudicare ed eseguire, a decidere militarmente e civilmente. Era inebriante tanta somma di potere, ma infinitamente più inebriante la coscienza dell'uso legittimo che ne avrebbe fatto.

Ed anche fisicamente non era mai stato così uomo, piegava erculeo il vento e la terra”.

E' Johnny-Fenoglio che si avvia per raggiungere le bande partigiane sulle colline delle Langhe.

Calvino in modo perentorio, sempre nella celebre prefazione del 1964 a *Il sentiero dei nidi di ragno* “Il romanzo che volevamo scrivere ora l'abbiamo. Una questione privata è costruito con la geometrica tensione di un romanzo di follia amorosa e di cavallereschi inseguimenti come "L'Orlando Furioso", e nello stesso tempo c'è la Resistenza proprio com'era, di dentro e di fuori, vera come mai era stata scritta, serbata per tanti anni limpidamente nella memoria fedele, e con tutti i suoi valori morali, tanto più forti quanto più impliciti, e la commozione e la furia. Ed è un libro di paesaggi, ed è un libro di figure rapide e tutte vive ed è un libro di parole precise e vere. Ed è un libro assurdo e misterioso, in cui ciò che si insegue, si insegue per inseguire altro e quest'altro per inseguire altro ancora e non si arriva a un vero perché”.

Nel 1963, anno della prematura morte di Fenoglio, a soli 41 anni, e dell'uscita postuma di *Una questione privata*, ancora non si sapeva del vero romanzo della Resistenza a cui sempre Fenoglio pensava e vi lavorava. Il partigiano Johnny venne pubblicato in una prima edizione a cura di Lorenzo Mondo nel 1968. Quel giudizio di Italo Calvino rimane ancor più valido per questo romanzo.

Spesso la Resistenza era stata presentata come epopea eroica del popolo italiano. Rimane epopea eroica anche e soprattutto se essa viene raccontata così come realmente fu, antieroica, antiretorica. Fenoglio è lo schivo, antieroico e antiretorico scrittore espresso dalla dura terra delle Langhe.

Già da ragazzo, timido e scontroso, di poche parole, con il senso contadino della sua terra, della dignità e dell'amicizia, si costruisce un proprio mondo, peculiare, irripetibile. Di contro alla roboante retorica fascista e segno della sua autonomia di pensiero e di sentire, già nel ginnasio e negli anni di Liceo, si rifugia nella lingua inglese e nella letteratura inglese, con un amore sviscerato per Shakespeare, per Milton, per gli elisabettiani, che impara a memoria. La lingua inglese come via per sfuggire al provincialismo, come grimaldello per viaggiare, lui che viaggerà poco e niente. Da qui questo segreto della lingua di Fenoglio, del suo inconfondibile stile. Spesso i romanzi vengono pensati e scritti in inglese e poi ritradotti in italiano. Allora passaggi ed espressioni in inglese, per la proprietà e la precisione della denominazione della realtà, aggettivi sostantivati, come spesso usa la lingua inglese (oggi anche in italiano, “finanziarizzazione” ecc.), innovazioni linguistiche inconfondibili (“città proditoria”, “la sua congenita, ettorica preferenza per la difensiva”, Johnny-Fenoglio e la

causa dei vinti, come il troiano Ettore e l'ultimo dei Mohicani, vicini ai quali si sta e non con i vincitori). Si considerava simile a un combattente puritano delle rivoluzioni inglesi (“un guerriero di Cromwell, con il fucile a tracolla e la Bibbia dentro lo zaino”).

Il partigiano Johnny è questa narrazione di cosa fu la Resistenza, reale, non immaginaria. Della casualità nel congiungersi alle varie bande partigiane, dai rossi (delle Brigate Garibaldi, e la commovente figura del giovane, di 19 anni, Tito e della sua morte, disteso a terra, e tolstojanamente descritto da Fenoglio, come sono i morti, “eroe greco”, “la bocca che rivelava assenza di baci millenari”), agli azzurri, i badogliani, ai verdi di Giustizia e Libertà, ai bianchi cattolici ecc. Si sente nelle sue pagine la materialità della vita del combattente, degli inseguimenti, degli sganciamenti dopo il combattimento, dei ritani, del fango, della terra, dei boschi, della tensione dei muscoli, della fame, del freddo, delle privazioni. Si sente il terribile inverno 1944-1945, dopo lo sciagurato proclama di Harold Alexander, comandante in capo delle forze alleate in Italia, che invitava i partigiani a smobilitare, e la ferocia aumentata di fascisti e nazisti (rastrellamenti, rappresaglie, stragi della popolazione inerme). Vi pulsa la multiforme e reale umanità della popolazione, dei tipi umani della Resistenza, da Nord a Pierre, da Michele a Kyra ecc. Il partigiano che non comunista in una formazione di partigiani dice a Johnny “Io sono il meno comunista dei 14 non comunisti. Eppure sono pronto a mangiare il cuore al primo che facesse appena un risolino alla mia stella rossa”.

La solidarietà cementata dalla scelta morale ed esistenziale, ancor prima che della scelta politica, di classe, ideologica (sempre nella accezione positiva e non dispregiativa). La Resistenza come fatto militare sì, importante, perché la storia così impone, ma soprattutto come fatto morale, come scelta etica. E le pagine che a essa ha dedicato Thomas Mann nella sua immortale introduzione all'edizione delle Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea rimangono lì scolpite come monito sempre, per ogni generazione. Della umanità che pur di non rinnegare i propri valori, appunto la propria umanità, “la normale dimensione umana”, si sacrifica, dal giovanissimo al vecchio, dall'operaio e dal contadino all'agiato intellettuale, all'agiato borghese, anche aristocratico, dall'ateo al prete.

Beppe Fenoglio fu “un irregolare della letteratura italiana” e pertanto poco compreso in vita. Solo dopo il 1968 e dopo *Il partigiano Johnny* e soprattutto nei decenni successivi si è compresa la portata della sua lezione, del valore della sua scrittura. E la sua fine, soffocato dal cancro ai polmoni, senza voce, con il disperato bisogno di comunicare il suo amore alla figlioletta Ita (Margherita) con un biglietto scritto a mano suggella la figura che tanto abbiamo amato e che tanto continueremo ad amare.

BIBLIOGRAFIA MINIMA – BEPPE FENOGLIO – IL PARTIGIANO JOHNNY

Retroterra storico

Sempre nel manuale di storia indicato a suo tempo, Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi), nel terzo volume, la storia del fascismo e del nazismo e dell'Italia fino alla Resistenza e alla Liberazione. Sullo stesso periodo, ma in modo esteso, ricco e dettagliato, Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna*, Feltrinelli, vol. X.

Una sintesi datata (1968), ma ancora valida, è quella di Giuliano Procacci, *Storia degli italiani*, Laterza. E' un vasto affresco per un pubblico non di specialisti e va dai regni romano-barbarici, e quindi dal medioevo, fino agli anni sessanta del Novecento. Qui interessano le parti dedicate all'Italia dall'affermazione del fascismo alla Resistenza e alla Liberazione.

Per la storia della Resistenza, la classica sintesi di Roberto Battaglia e Giuseppe Garritano, *Breve storia della Resistenza italiana*, prima nelle edizioni Einaudi e poi negli Editori Riuniti.

Monografia su Beppe Fenoglio

Indichiamo solo la classica, bella, partecipata (piemontese e partigiano anch'egli) breve monografia di Davide Lajolo, *Fenoglio. Un guerriero di Cromwell sulle colline delle Langhe*, Rizzoli (purtroppo da tempo non più ristampata). Recente la monografia di Piero Negri Scaglione, *Questioni private. Vita incompiuta di Beppe Fenoglio*, Einaudi Tascabili.

Molto bella la biografia per immagini di Franco Vaccaneo, *Beppe Fenoglio*, Gribaudo editore (in questa collana anche le biografie per immagini di Calvino, Pavese, Pasolini ecc.).

Opera

L'unica edizione oggi disponibile è quella economica dei Tascabili Einaudi con in appendice un ormai classico scritto di Dante Isella (lo stesso contenuto nel tomo Einaudi-Gallimard).

La gran parte dei romanzi e dei racconti sono pubblicati nella collana Einaudi Tascabili.

L'opera completa di Fenoglio è stata pubblicata in un ponderoso (e costoso) volume nella prestigiosa collana Einaudi-Gallimard.